

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Intensifichiamo l'emulazione per la realizzazione degli obiettivi del piano economico annuale, che eleverà il nostro tenore di vita.

Direzione - Redazione - Ammin. R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO III. No. 161

Capodistria, Mercoledì, 25 ottobre 1950

3 Din. - 15 LIRE

Abbonamenti: Zona B e Jugoslavia anno Din 180, sem. Din 90, trim. Din 50 - Zona A: anno L. 1400, sem. L. 740, trim. L. 390

35 complessi, 2.050 esecutori ed oltre 20.000 spettatori - il bilancio della Rassegna culturale dell'Unione degli Italiani

La più efficace risposta ai nemici interni ed esterni, la dimostrazione più palese del rispetto dell'uguaglianza fra i popoli e punto di partenza per nuovi e più grandi successi

La manifestazione d'apertura

Le vie e le piazze di Isola, pavesate a festa, presentavano uno spettacolo veramente insolito in occasione della solenne apertura della Rassegna Culturale dell'Unione degli Italiani.

PROSPETTIVE

Dopo i numerosi e significativi successi ottenuti dai lavoratori italiani del Circondario nell'edificazione di una nuova società di popoli liberi e fratelli, un altro significativo viene ad aggiungersi: La I Rassegna Culturale dell'Unione degli Italiani.

Innanzi tutto essa è una conferma del libero sviluppo culturale della popolazione italiana del circondario ed è una tappa importante sulla via dell'edificazione socialista.

L'attività artistica culturale, unitamente allo sforzo produttivo costante con cui gli italiani, uniti agli sloveni ed ai croati, creano una vita più bella e felice ai nostri popoli, questa attività, che si fa di giorno in giorno più intensa, documenta come il potere popolare, conquista fondamentale della lotta di liberazione, sproni ed aiuti le più larghe masse ad elevare la cultura nazionale al fine dell'educazione sociale del popolo, faccia fiorire, non soltanto l'esperienza artistica derivante dallo slancio creativo che anima i nostri popoli, ma anche tutti i valori reali ed il progresso nella cultura e nell'arte degli altri popoli.

Essa è la conferma che il nostro Potere Popolare realizza il rispetto dell'uguaglianza fra i popoli e ne fa una prassi quotidiana, che trova le sue solide basi nei principi ideologici conseguenti del nostro Partito Comunista.

La Rassegna culturale è anche l'espressione più palese dell'attaccamento delle masse lavoratrici italiane al loro potere, alla linea giusta e conseguente seguita dal nostro Partito e alla risposta più efficace alle manovre della reazione e del revisionismo del cominform, fautori e sostenitori dello sciovinismo e dell'odio nazionale.

L'Unione degli Italiani è oggi un fattore decisivo nell'attivizzazione delle masse italiane alla attività culturale ed artistica.

Essa, sorta dalla lotta per l'eliminazione dei pregiudizi piccolo-borghesi sulla apoliticità della cultura, è oggi all'avanguardia delle masse lavoratrici e si sforza di apportare un valido contributo all'edificazione socialista, educando le coscienze dei lavoratori mediante lo sviluppo ideologico e culturale, che è l'arma più potente per superare le difficoltà derivate dalle incomprensioni dei problemi culturali, dall'oscurantismo delittuoso e dall'incoscienza di quegli elementi che considerano ancora la cultura come un monopolio ed un privilegio.

Il successo ottenuto dalla nostra Rassegna costituisce un passo decisivo per l'allargamento ulteriore della cultura tra le masse lavoratrici, compito essenziale che l'Unione persegue e sviluppa in tutte le sue forme di attività.

Queste attività abbracciano sempre più larghi strati di popolo e costituiscono una garanzia solida per le prospettive di ulteriori progressi.

Già il ritmo intenso della preparazione alla Rassegna culturale, che ha attratto nuove forze all'attività artistica culturale, i successi conseguiti dai vari complessi nelle rassegne locali, la partecipazione sfregante di pubblico ai vari spettacoli e l'imponenza delle manifestazioni culturali della Rassegna, svoltesi in un magnifico quadro di festa, stanno a dimostrare che gli Italiani dell'Istria, dopo quelli della Jugoslavia socialista, per primi hanno la possibilità e sono animati da una volontà decisa di edificare una vita più degna e felice per i lavoratori.

356 sono i lavoratori d'assalto italiani che sono in testa al movimento per la maggiore produzione e che trasciavano, col loro slancio e la loro abnegazione, le masse lavoratrici nella lotta per l'edificazione socialista. Migliaia sono i contadini italiani, che oggi nelle cooperative agricole di produzione danno la loro opera per il bene della collettività, 73 giovani lavoratori italiani hanno acquisito l'ambito titolo di lavoratore d'assalto, lavorando alla Nuova Belgrado nelle file della brigata «A Bonifacio».

E' così che non solo nel campo della cultura, ma anche negli altri rami di attività gli Italiani sono compartecipi degli sforzi e delle conquiste dei nostri popoli.

Che ciò sia una realtà è documentato anche dal fatto che, oltre 35 complessi artistici con 2050 esecutori e 20 mila spettatori, sono il bilancio della nostra Rassegna Culturale.

Gli Italiani del circondario hanno compreso già da tempo ed ora lo dimostrano concretamente che essi, liberi in una libera società, vogliono attingere alle fonti inesauribili della propria cultura, rendendola veramente proprietà di tutti ed elemento decisivo della loro vita sociale.

ROLLINI DANTE

Folla d'appertutto, lungo le vie e sui crocicchi, tutta Isola si è riversata per le strade a godersi un magnifico spettacolo di luci.

I lavoratori della graziosa cittadina costiera, con le loro instancabili mani avevano compiuto l'opera.

Molto prima dell'inizio dello spettacolo d'apertura, la gente ha incominciato ad occupare la capace sala del Teatro Arrigoni, cosicché alle ore 19.30 tutti i posti a sedere erano già occupati. Gli altri dovettero accontentarsi di rimanere in piedi.

Erano presenti: il col. Lenac Mirko, comandante della VUJA, il comp. Laurenti Eugenio in rappresentanza del C. C. del TLT, il comp. Beltram



Parla il comp. Crollini

Julij, presidente del C.P.C. per l'Istria, il prof. Sequi Eros, segretario dell'Unione degli Italiani della regione di Fiume, il dott. Franchi Erio, il prof. Marras, graditi ospiti, anche numerosi rappresentanti delle organizzazioni del P.C. del Circondario, del Potere Popolare e delle organizzazioni di massa.

La sala, addobbata con gusto e semplicità, sulle cui pareti spiccavano scritte inneggianti alla grande festa culturale ed al Potere Popolare, presentava un aspetto imponente. Ogni più piccolo spazio era occupato, quando alle ore 20, il coro misto del C.C. P.I. di Bule apriva la manifestazione, eseguendo l'inno «Partito Glorioso».

Il complesso corale di Bule ha dimostrato un buon insieme di voci, particolarmente femminili, ma difetta ancora di uno studio più accurato e di cura.

Dopo l'inno, il presidente dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria, comp. Crollini Dante, ha letto il discorso d'apertura.

Il comp. Crollini ha messo in evidenza il significato della Rassegna Culturale, per lo sviluppo ulteriore della Cultura Popolare Italiana.

Attenendosi ai risultati finora ottenuti ha rilevato che essi sono la risposta più efficace ai calunniatori,



Un particolare dell'addobbo di una piazza di Isola

reazionari e cominformisti di Trieste e dell'Italia, che, da anni, vanno parlando di snazionalizzazione del movimento italiano nella zona Jugoslava del TLT, dove invece essi vivono, uguali fra uguali, con gli altri popoli fratelli. In particolare il comp. Crollini ha fatto presente come lo sviluppo della Cultura Popolare Italiana sia dovuto alle condizioni favorevoli all'elevamento culturale delle larghe masse lavoratrici, grazie alle cure ed all'aiuto materiale che il Potere Popolare dà alle istituzioni culturali.

Gli è seguito il comp. Hlavaty dott. Roberto che, porgendo ai presenti il saluto del C.P.C. per l'Istria, si è congratulato per il lavoro svolto in preparazione alla Rassegna ed ha au-

gurato successi ancor più grandi per l'avvenire, assicurando l'appoggio più largo da parte del Potere Popolare per il futuro, in base alla parità dei diritti fra i popoli realizzata nella nostra vita sociale.

La manifestazione conclusiva

Grande animazione domenica scorsa ad Isola. Vi erano convenuti dalle località del circondario migliaia di la-

della fratellanza, ha visto susseguirsi un programma vario ed interessante che ha solennemente concluso la Rassegna.

Ha aperto la manifestazione l'esibizione dei cori di massa di Bule, Ventenaglio, Pola e Rovigno, accompagnati dalla banda di Bule, che hanno eseguito l'inno «Partito Glorioso». La voce di centinaia di bocche esprimeva l'attaccamento e la fiducia delle nostre masse lavoratrici nella loro guida: il Partito Comunista.

L'esecuzione è stata perfetta ed ha dato l'impressione dell'atto grado di preparazione raggiunto e delle capacità dei cori partecipanti.

Il compagno Laurenti Eugenio ha porgo quindi i saluti e l'augurio del C. C. del P. C. facendo rilevare che lo scopo di questa grande Rassegna è la polarizzazione della cultura fra le grandi masse dei lavoratori italiani. L'oratore, continuando, ha notato come in passato la cultura era il privilegio della classe dominante ed il popolo ne era completamente escluso.

Il compagno Agarinis ha messo in evidenza soprattutto il significato della rassegna che costituisce un ulteriore passo verso nuovi ed ancor maggiori successi e che documenta la realizzazione dei principi dell'uguaglianza fra i popoli, grazie all'assistenza del potere popolare, che alle culture nazionali dei nostri popoli dà il suo pieno appoggio.

L'oratore ha rilevato inoltre che la rassegna costituisce la più efficace risposta alla campagna calunniosa che la reazione ed il cominformismo hanno scatenato nel vano tentativo di dimostrare la presunta snazionalizzazione degli italiani nella zona Jugoslava del TLT.

Traendo le conclusioni della rasse-

Il telegramma al Maresc. Tito

Dalla grande manifestazione della Rassegna Culturale dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria, inviamo a Voi i nostri più fervidi saluti.

I risultati raggiunti nello sviluppo della nostra cultura nazionale in senso nuovo, democratico e progressivo, sono il frutto della lotta popolare, essi sono anche il frutto dell'appoggio dato costantemente dall'Amministrazione Militare dell'Armata Jugoslava per il nostro sviluppo.

I noi italiani con i fratelli sloveni e croati del circondario dell'Istria, seguendo la linea del nostro Partito Comunista, siamo nelle prime file della lotta contro il revisionismo cominformista di Mosca e satelliti, come pure contro le manovre degli imperialisti poiché, sia gli uni che gli altri danneggiano enormemente il Proletariato internazionale, e minacciano la pace e la collaborazione tra i popoli.

Porgendovi nuovamente i calorosi saluti Vi confermiamo la nostra decisa volontà di seguire sempre la giusta strada indicata da Voi per un migliore avvenire di progresso e felicità di tutti i nostri popoli.

EVVIVA LA FRATELLANZA E L'UNITA' DEI NOSTRI POPOLI

DALLA RASSEGNA DELL'UNIONE DEGLI ITALIANI DEL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Dopo i saluti, è la volta del gruppo folcloristico di Bule, nei caratteristici costumi popolari, che si è esibito in un balletto istriano.

Il pubblico ha dimostrato, con un caloroso applauso, di gradire lo spettacolo.

Al fotolore è succeduto il coro misto del C.C.P.I. di Rovigno, gradito ospite della Rassegna, che ha eseguito «La nostra guida» meritandosi nutrienti applausi.

Il coro maschile dello stesso C.C. P.I. ha poi cantato l'inno «Al lavoro», ottimamente interpretato, dimostrando di essere un complesso ben curato ed affiatato, con ottime voci e diretto con rara abilità.

Per gli appassionati della musica, è stato un piacere gustare poi l'esecuzione del quartetto musicale del C.C.P.I. di Capodistria «Amici della musica», diretto dal giovane e valente maestro Parenzan. Il complesso ha riconfermato in pieno la fama che esso gode fra il pubblico del circondario, con due magistrali esecuzioni dalle opere di Haydn e Czajkowskij. Le pioniere della scuola elementare di Isola, sotto la direzione del maestro Lugnani, hanno cantato la «Maggiolata», meritandosi un cordiale ed effettuosso applauso.

Il gruppo folcloristico di Bule ha presentato poi un balletto popolare, eseguito alla perfezione da 5 graziose ragazze nei tradizionali costumi e molto gradito dal pubblico.

Al balletto è seguito il coro di Ventenaglio che ha cantato la «Barcarola».

Il numero del programma che più è piaciuto al pubblico, è stato senza dubbio la «Vecia Batana», stesna figurativa con coro di pescatori nei caratteristici atteggiamenti ed usi dei pescatori istriani.

Diretta dal comp. Diquil, la banda di Santa Lucia ha poi eseguito una fantasia dalla «Norma» di Bellini e «Feste Campestri» di Bellucci, confermando ancora una volta di essere senz'altro la migliore del circondario.

L'orchestra di Pirano, affidata all'abile bacchetta del M. Bevilacqua, ha concluso la magnifica serata, eseguendo un obolero, dello stesso Be-

voratori per partecipare alle manifestazioni di chiusura della Rassegna culturale.

Si concludeva un periodo di attività culturale che rimarrà sempre impresso nella memoria di tutti i nostri lavoratori.

La prima Rassegna culturale dell'Unione degli Italiani era giunta al suo epilogo, dopo tre giorni di vita culturale intensamente vissuta dal nostro popolo.

Anche il tempo, un magnifico pomeriggio di sole, sembrava assecondare la gioia che pervadeva tutti i



L'arco di trionfo presso l'entrata del teatro

presenti, ansiosi di gustare le ultime esecuzioni dei complessi culturali.

Ben presto i posti a sedere, preparati nella piazza del teatro erano interamente occupati, mentre tutt'intorno una grande folla si addossava al palcoscenico e sostava alle finestre per poter godersi lo spettacolo più da vicino.

Il palco, eretto sullo sfondo della piazza, addobbato con le bandiere

IL CONGRESSO DELL'UNIONE DEGLI INVALIDI A PORTOROSE

Le provvidenze e le cure assidue per le vittime della lotta di liberazione

Nelle giornate di sabato e domenica scorse, si è svolto a Portorose il Congresso dell'Unione degli Invalidi della lotta di liberazione.

Il Congresso è stato salutato dal comp. Radovanovic Bano, presidente del Comitato Centrale dell'Unione degli Invalidi della Jugoslavia, che ha illustrato il lavoro svolto dagli invalidi della Jugoslavia per l'edificazione socialista e le provvidenze del governo per gli invalidi stessi.

Quindi, a nome dell'Unione degli Invalidi della Slovenia e Croazia, hanno parlato i compagni Coban, presidente dell'Unione stessa e Singer Jaska che fra l'altro ha detto: «Abbiate la certezza che i popoli della Jugoslavia non dimenticheranno mai i loro fratelli del TLT». I due oratori hanno quindi esposto i risultati ottenuti dagli invalidi delle due Repubbliche nel lavoro per l'edificazione della Patria socialista.

A nome del Comitato Circondariale per l'Istria ha salutato il Congresso, il comp. Beltram Julij, mentre, a nome del Comitato degli Invalidi per la zona A, ha parlato il compagno Franc Lipovec - Tjane.

La relazione principale è stata tenuta dal compagno Groser Justin, che ha illustrato il lavoro dell'Unione degli Invalidi nel campo politico, propagandistico, economico e dell'assistenza sociale a favore dei membri dell'organizzazione. Il relatore ha affermato che, nei quattro anni di attività dell'Unione, i problemi degli invalidi sono stati in linea generale risolti nello spirito sociale, sull'esempio della legislazione della Jugoslavia.

Il comp. Laurenti ha rilevato come lo sviluppo culturale dei lavoratori deve necessariamente accompagnare lo sviluppo dei mezzi di produzione per il raggiungimento delle me-

gna, l'oratore ha sottolineato il fatto che ben 35 complessi artistico-culturali, 2050 esecutori ed oltre 20.000 spettatori hanno dato il loro contributo alla ottima riuscita delle manifestazioni.

Il compagno Laurenti ha rilevato come lo sviluppo culturale dei lavoratori deve necessariamente accompagnare lo sviluppo dei mezzi di produzione per il raggiungimento delle me-

gna, l'oratore ha sottolineato il fatto che ben 35 complessi artistico-culturali, 2050 esecutori ed oltre 20.000 spettatori hanno dato il loro contributo alla ottima riuscita delle manifestazioni.

Il comp. Bolcic Stanko ha parlato sui futuri compiti dell'Unione ed il compagno Pečar Sergio, a nome degli invalidi e dei congiunti dei caduti della lotta di liberazione della zona A.

Si è svolta quindi un'ampia discussione alla quale hanno partecipato numerosi compagni.

A conclusione dei lavori, è stato inviato un telegramma al C. C. del P. C. del T. L. T., uno al compagno Tito ed infine uno ai popoli della Jugoslavia in ringraziamento delle cure che gli invalidi ricevono e quale promessa di sempre maggiore attaccamento alla causa comune.



Uno sguardo alla sala affollata

te socialiste e come i successi dell'attuale Rassegna si ripercuoteranno anche al di fuori del nostro ristretto territorio, indicando agli altri popoli, che ancora gemono sotto il tallone del capitalismo, qual'è la strada che dev'essere percorsa dagli operai e dai contadini.

All'applaudito discorso del compagno Laurenti è seguito quello del rappresentante dell'Unione degli Italiani dell'Istria e della Regione di

Fiume compagno prof. Eros Sequi. Il compagno, salutandoli i convenuti, ha affermato che a Fiume, quando si apprese che la nostra Unione degli Italiani intendeva organizzare la sua Rassegna, si diffuse un sincero senso di soddisfazione poiché come a Fiume la nostra Unione intendeva dimostrare quanto lavoro era stato fatto durante il breve periodo della sua esistenza.

Continua in IV.a pagina

RISOLUZIONE del C. G. del P. C. del T. L. T.

Il Comitato Centrale del P. C. TLT, riunitosi nel giorno 18-10-1950 nella sua III sessione approva i rapporti svolti dai compagni incaricati ed adotta la seguente risoluzione:

I. L'attuale politica internazionale è caratterizzata da un inasprimento generale dei rapporti tra i due blocchi, occidentale ed orientale. Nel medesimo tempo cresce continuamente la resistenza dei popoli contro la minaccia alla pace, minaccia che deriva dalla politica delle sfere di interesse, che tende al dominio sui popoli, perseguita particolarmente dai due grandi Stati che fanno capo ai due blocchi, cioè gli USA e l'URSS. Questa resistenza contro la guerra si accompagna con la profonda aspirazione dei popoli all'indipendenza. La guerra mondiale passata che ha assunto il carattere di una guerra di liberazione contro l'imperialismo fascista, nonché lo straordinario sviluppo e le vittorie della lotta di liberazione nazionale dei popoli coloniali e semicoloniali hanno conferito e vengono a conferire sempre più alla lotta contro l'imperialismo il carattere più largo.

Sono queste forze e queste aspirazioni delle larghe masse democratiche e dei popoli che caratterizzano fondamentalmente la situazione politica internazionale e rappresentano un serio ostacolo ai piani imperialistici. Queste forze spingono su scala mondiale a consolidare ed a rafforzare l'azione degli organi internazionali creati allo scopo della salvaguardia della pace e per l'incremento della collaborazione internazionale tra le Nazioni. Esse si esprimono potentemente nell'ONU contro la politica degli imperialisti che ha la tendenza a trasformare quest'organo in un proprio strumento. Per tale ragione l'ONU rappresenta una arena importante attraverso cui si possono e si devono mobilitare tutte le forze della pace per smascherare le forze dell'aggressione imperialista e fermare i guerrafondai di tutti i colori.

D'altra parte la casta burocratica sovietica che monopolizza il potere nell'URSS e che rappresenta oggi la reazione nel campo socialista, svolgendo una politica di oppressione e sfruttamento dei piccoli popoli ed una politica di divisione del mondo con l'imperialismo occidentale, oltre a minacciare con ciò direttamente la pace mondiale svolge un'azione di scissione delle forze della pace tentando di sfruttare ai fini della sua politica egemonica e cerca, nel medesimo tempo, di paralizzare una loro azione efficace e conseguente in favore dell'instaurazione di una pace veramente democratica e duratura nel mondo. Questa politica dei dirigenti attuali della URSS e della loro agenzia cominformista negli altri paesi fornisce inoltre nuove armi alle forze reazionarie ed imperialiste dell'occidente nella loro lotta contro le forze democratiche e progressive.

Tuttavia lo stesso sviluppo delle condizioni obiettive nella vita politica, sociale ed economica dei popoli, determina un continuo accrescimento delle forze anti-imperialiste e l'esigenza per uno sviluppo socialista nel mondo, mentre questa esigenza si fonde sempre più intimamente con la lotta dei popoli per la pace, per l'uguaglianza e per l'indipendenza.

La lotta conseguente per la pace, contro l'imperialismo e per il socialismo è oggi perciò inseparabilmente legata alla lotta contro la politica revisionista ed antisocialista dei dirigenti sovietici e della loro agenzia cominformista. All'interno di ciò non vi è prospettiva di vittoria per i movimenti progressivi che oggi si sviluppano potentemente non solo nelle colonie e semicolonie, ma anche nelle metropoli del capitalismo.

Questi sono gli aspetti e le caratteristiche fondamentali della situazione politica internazionale, nonché le prospettive del movimento democratico e socialista mondiale.

II. Per ciò che concerne i compiti politici attuali nella zona anglo-americana del TLT, essi derivano dalla situazione politica reale e concreta, quindi esistente. Nell'ambito del regime instaurato dal GMA ed imposto con la liquidazione progressiva delle conquiste della guerra di liberazione, agiscono da noi quegli stessi fattori politici, economici e sociali che oggi comprimono le masse popolari in Italia, questo legame delle forze reazionarie locali con quelle della repubblica italiana è oggi completo non solo, ma è integrato dall'azione sciovinista ed antipopolare della locale agenzia cominformista guidata dalla direzione del PCI.

III. Per quanto riguarda i compiti del Partito nel Circondario Istriano, si sottolinea che l'esecuzione del piano è la questione economica e politica fondamentale per il processo dell'edificazione socialista nel Circondario. Il Partito deve perciò essere impegnato decisamente nella mobilitazione di tutte le forze per l'esecuzione dei compiti del piano. Le esperienze dell'edificazione economica devono servirci per migliorare il lavoro, per rafforzare il sistema di lavoro e per l'applicazione conseguente del principio socialista della compensazione secondo l'effetto di lavoro.

Per l'edificazione del socialismo nel Circondario, ciò che è possibile soltanto in stretto legame con la Jugoslavia socialista, viene ad assumere un'importanza essenziale lo sviluppo delle cooperative, particolarmente quelle di produzione. A queste cooperative bisognerà dedicare particolare attenzione, bisognerà svilupparle ulteriormente, richiedendo da esse di più ed aiutandole di più.

La lotta contro il burocratismo deve essere fondamentale nel nostro sistema di lavoro. Questa lotta non può cessare soltanto con la diminuzione dell'apparato amministrativo. Il Partito deve vigilare ed impedire ogni concreta manifestazione del burocratismo che conduce all'isolamento dalle masse e crea gruppi privilegiati, caste. Il Partito deve perciò realizzare, attraverso il fronte, un controllo continuo e fornire un aiuto continuo all'apparato amministrativo.

Il Partito deve sviluppare le conquiste della lotta di liberazione, specialmente con l'ulteriore sviluppo del potere popolare e della democrazia popolare, preparando le masse alla direzione dell'economia e dell'amministrazione, sviluppando ed elevando la loro coscienza socialista.

LE RASSEGNE LOCALI DEI C. C. P. I.

La cultura una volta privilegio di pochi, ora è patrimonio delle larghe masse

Lusinghieri successi del C.C.P.I. di Portorose

Portorose, la gemma dell'Istria, dove le bellezze e gli incanti della natura sono resi più attraenti dalla capacità e dal lavoro dell'uomo. Portorose, dove l'ambiente stesso ispira il senso artistico ed acuisce i bisogni culturali ai suoi abitanti, Portorose non poteva figurare in coda nella Rassegna della Cultura Popolare Italiana.

Pertanto, se oggi possiamo affermare che l'esito della Rassegna locale di Portorose, tenutasi nella serata di Venerdì 20 corr., ha superato le aspettative, si deve concludere che Portorose ha saputo contraddistinguersi ed eccellere anche in questo.

Gli inizi della Rassegna stessa non poteva essere più significativo ed interessante poiché era dato dall'apertura della nuova sede del Circolo di Cultura Popolare Italiana. E una sede migliore, più decorosa ed adatta non è facile a trovarsi.

L'apertura di questa nuova sede è avvenuta con una breve e semplice cerimonia durante la quale hanno rivoltato alcune parole di saluto e di circostanza ai numerosi presenti il comp. Sargo, ex partigiano, ed il comp. Cuzzi seg. del C. C. P. I.

Fra le rappresentanze, intervenute alla cerimonia, figurava anche quella del Circolo Culturale Sloveno di Portorose.

La cerimonia si è chiusa con il suono ed il canto dell'Internazionale. Ha fatto seguito quindi nel teatrino della Casa del Popolo, ben addobbato per la circostanza, il denso e vasto programma della Rassegna.

Primo a comparire sul palcoscenico è il gruppo filodrammatico della brigata «A. Bonifacio» — ritornata da Belgrado dove ha mietuto i noti successi con il suo slancio lavorativo — che si cimenta nella interpretazione del terzo atto de «L'Altiforno». Il fatto che il dramma era assolutamente nuovo per il pubblico di Portorose, che l'intreccio degli atti precedenti, con lo svolgimento dei fatti e degli episodi che portano al terzo atto, erano del tutto sconosciuti e che, infine, la rappresentazione stessa non è stata preceduta da un breve riassunto del primo e secondo atto, ha determinato un senso di disorientamento e di perplessità negli spettatori.

Da tutto ciò consegue che non può essere formulato un giudizio confacente sull'interpretazione del dramma e sui suoi risultati, pur annotando che la finale, molto emotiva, è stata applaudita.

Calato il sipario sul dramma, il coro di Portorose, diretto dal m. Rota, ha iniziato il suo programma col canto dell'inno dei Lavoratori, e del coro «Rigoletto», discretamente eseguiti.

Al complesso corale segue ora quello bandistico di Portorose, ugualmente diretto dal m. Rota, che suona la marcia «Primavera» composta dal m. Rota stesso e che riscuote nutrirsi battimani dal pubblico.

Così per quasi due ore le orecchie degli ascoltatori, che gremiscono il teatrino, sono deliziate da canti e suoni, magistralmente eseguiti, dei seguenti brani di musica scelta:

La banda, oltre la marcia citata, ha suonato:
«La Marcia della Brigata di Pahor»
La marcia «Aurora» del m. Rota e l'Internazionale.

Il coro, a sua volta, ha cantato,

calorosi applausi che poi si sono rinnovati quando essi hanno cantato l'inno dei Ginnasti a la canzone partigiana «Mamma, ti saluto».

Non è mancato neppure il balletto, una coppia del quale ha danzato, con la perizia che lo distingue, «La vera friulana» in costumi friulani.

Inutile dire che anche il balletto si è meritato vivi applausi.

Concludendo: la serata della Rassegna locale di Portorose ha dimostrato quali grandi progressi culturali siano stati realizzati a Portorose dove due anni addietro non esisteva ne coro né banda.

Un ottimo successo hanno ottenuto i pionieri della scuola ottennale con il loro coro, ben affiatato, che ha eseguito il vademecum e l'assolo con accompagnamento «Impara a fischiettare».

E' seguito un pot-pourri di canzoni popolari buiesi, cantate dal complesso corale di Buie. In chiusura della serata, il gruppo folcloristico locale ha danzato la «Mofferrina» e la «Bispolca». Vivi applausi del pubblico hanno coronato la bella manifestazione.

La parte della vedovella L. Ivanovna, è stata brillantemente interpretata dalla nota filodrammatica Licia Favento che, anche stavolta, ha dimostrato di essere all'altezza della situazione. Lo stesso dicasi per Francesco Lanza, un ottimo Gregori Stefanovic, burbero nella prima parte e amoroso nel finale, che seppe, con la sua mimica che lo distingue, dare al personaggio quel colore che ha fatto sorgere più volte il riso tra gli spettatori. Anche Emilio Cesnig, nei fedeli servitori Luka — per quanto nuovo filodrammatico — ha dimostrato doti che sono la promessa per parti più impegnative.

Il lavoro è stato diretto da Francesco Lanza. D. S.



Complessi corali sul podio allestito nella piazza principale di Isola.

C. C. P. I. di Copodistria

«L' Orso» di A. Cekov

Martedì 17, alle ore 20, nel teatro Ristori di Capodistria ebbe luogo la terza rappresentazione in programma, nell'ambito delle manifestazioni teatrali, in occasione della Rassegna locale della Cultura Italiana. Dopo la commedia in un atto «El Minuetto» di Sarfatti e la Musica da Camera dati dal C.C.P.I., ha esordito la nuova Filodrammatica della Filiale Sindacale del Comitato Cittadino che è sorta proprio in occasione della Rassegna con la commedia «L'Orso» di A. Cekov. Questo autore che è il più tipico rappresentante della vecchia scuola verista russa, ha messo, come in tutte le sue opere, anche in questo lavoro una sottile vena di umorismo, ottenuto con straordinaria semplicità di mezzi, che rende la commedia vivace e briosa, destando negli spettatori un'interessamento non comune. L'intreccio è molto semplice: una vedovella, chiusa nel suo dolore per la perdita del marito, si stacca dalla mondanità per vivere

pretata dalla nota filodrammatica Licia Favento che, anche stavolta, ha dimostrato di essere all'altezza della situazione. Lo stesso dicasi per Francesco Lanza, un ottimo Gregori Stefanovic, burbero nella prima parte e amoroso nel finale, che seppe, con la sua mimica che lo distingue, dare al personaggio quel colore che ha fatto sorgere più volte il riso tra gli spettatori. Anche Emilio Cesnig, nei fedeli servitori Luka — per quanto nuovo filodrammatico — ha dimostrato doti che sono la promessa per parti più impegnative.

Il lavoro è stato diretto da Francesco Lanza. D. S.

La riuscita manifestazione culturale a Buie

Martedì scorso ha avuto luogo a Buie l'apertura della Rassegna locale della cultura italiana. La manifestazione si è svolta in una ampia sala della neocostruita casa del cooperatore, gremita di pubblico. Dopo il breve discorso di apertura, il complesso corale di Buie, composto da 48 elementi, ha cantato alcune canzoni di lotta.

LA GARA DI EMULAZIONE BIMESTRALE DELL'UAIS

L'ATTIVITA' SI STA INTENSIFICANDO con una partecipazione sempre più larga di lavoratori

Eliminiamo innanzitutto le deficienze e curiamo l'organizzazione

AD UMAGO: 600 ore e lavoro culturale

Sembra che ad Umago siano veramente compresi l'importanza ed il significato della gara di emulazione bimestrale.

Infatti le organizzazioni di massa, sin dal primo momento, hanno svolto un lavoro che può essere considerato, valutando le difficoltà obiettive, senza altro soddisfacente.

All'appello dell'UAIS hanno corrisposto tutte le organizzazioni di massa, che si sono assunte degli impegni nell'ambito del piano economico locale, accolti poi nella riunione di massa tenuta il 6 c. m.

Detti impegni prevedono, tra l'altro, la portata a termine del programma di canalizzazione in città e la sistemazione delle strade locali nel settore. Nel campo culturale sono in programma corsi di cultura generale e di lingua croata, che inizieranno nella corrente settimana.

Oltre a ciò, ogni organizzazione di massa si è posta dei compiti per il lavoro organizzativo interno (UAIS si propone di mettere in funzione il nido d'infanzia e sistemare l'asilo).

Il lavoro ha avuto inizio martedì 10 c. m. sugli obiettivi della canalizzazione. Al lavoro hanno partecipato 50 compagni che hanno dato 100 ore lavorative. Domenica 15, il numero dei partecipanti è salito a 165 persone e 26 carri, che hanno lavorato per 3 ore alla sistemazione delle strade cittadine e dei giardini del CCPI, la cui sede è stata inaugurata mercoledì scorso.

Da quanto sopra esposto risulta chiaramente che l'emulazione si sta intensificando, ma tuttavia non ha raggiunto ancora un grado sufficiente di sviluppo.

Infatti finora non si è provveduto ad organizzare le brigate di lavoro per blocchi di strade ed assicurare la continuità del lavoro, che avviene ancor sempre praticando i vecchi metodi.

Così pure mancano i grafici nelle sedi di base e l'evidenza non è ancora a posto.

E' ben vero che è stato costituito un comitato coordinatore con il compito di dirigere la gara di emulazione, ma ciò non è sufficiente per una buona organizzazione del lavoro. Infatti la base necessita di una organizzazione più forte e più operativa ed in grado di dirigere e controllare continuamente la gara curandone tutti i particolari (distribuzione razionale della manodopera, controllo esatto dell'effetto lavorativo, problema del materiale e dei trasporti, attrezzi, ecc.).

Bisogna anche dire che in qualche base è stato trascurato un più minuto lavoro di preparazione politica, facendo opera di convinzione su quei

singoli, che ancora sono influenzati da elementi antipopolari.

Tale è il caso di Petrovia e del centro di Umago.

In testa a tutti invece è sempre il collettivo della cooperativa agricola di produzione di Seghetto, che ha partecipato alla seconda azione di lavoro con 25 suoi membri e 3 carri.

Dobbiamo pure rilevare che la propaganda visiva non è di certo sufficiente ad attirare all'attività anche quei pochi che ancor oggi seguono i nemici del popolo, sul tipo di Moro Marco, detto Marsal, che proprio mercoledì sera, poco prima della rappresentazione culturale dell'Unione degli Italiani, si dilettava a strappare i manifesti esposti, seguendo evidentemente le direttive del suo amico Bullo, ex podestà repubblicano di Umago ed attualmente esule a Trieste da dove dirige i rimasugli della democristianità di Umago.

E' necessario pertanto che l'UAIS di Umago ponga quanto prima possibile riparo alle deficienze riscontrate. Soltanto così i risultati non potranno mancare.

Alla Cantina Vino...

Il lavoro per la costruzione della nuova Cantina di Umago sta avvicinandosi alla fase conclusiva.

Più volte abbiamo avuto modo di seguire da vicino l'andamento del lavoro ed abbiamo potuto rilevare delle deficienze che poi sono state, almeno in parte, debitamente eliminate.

Anche la Cantina vino tutto non è ancora a posto. Infatti se in un primo tempo le norme lavorative non erano state fissate e controllate giustamente, ora si è creduto porvi rimedio introducendo il controllo della norma per gruppi di lavoratori e non per singoli, come invece sarebbe stato più efficace.

Questa soluzione è stata adottata in seguito alla difficoltà di controllo dei singoli, che effettivamente è notevole, ma non insormontabile.

Con una simile soluzione ai lavoratori viene a mancare lo stimolo al lavoro e l'effetto lavorativo di conseguenza non è quello desiderato, ma potrà essere tale solamente quando saranno fissate norme giuste e controllabili sul singolo. Ai tecnici, ai dirigenti dell'impresa costruttrice ed ai dirigenti sindacali il compito di risolvere il problema.

Nel collettivo il lavoro della filiale sindacale è molto ridotto o quasi nullo. Ciò è dovuto in particolare al fatto che troppo viene trascurato l'elevamento ideologico dei lavoratori e che non si dà un aiuto efficace ai compagni preposti alla dirigenza della filiale stessa.

L'organizzazione sindacale di Umago non prende atto e provvede di conseguenza.



Una scena de «La locandiera» della filodrammatica di Capodistria.

Dalla II Conferenza dell'Unione delle Donne Antifasciste Italo-Slave

Risoluzione

La II Conferenza dell'Unione Donne Antifasciste Italo-Slave del Distretto di Capodistria accerta che è necessario perfezionare la forma organizzativa, per la giusta soluzione dei problemi delle donne in paese.

Pertanto salutiamo all'unanimità l'iniziativa del Comitato Direttivo dell'UAIS per l'inclusione della nostra organizzazione nell'UAIS, il che consideriamo il miglior modo per l'allargamento dell'organizzazione, anche possa diventare veramente un'organizzazione popolare — il Fronte Popolare, che abbraccerà tutta la popolazione.

Con viva gioia includiamo nel cooperare all'esecuzione del piano unico del Fronte, cospicui che il Fronte farà propri tutti i problemi delle donne e li risolverà assieme ad esse.

Pertanto facciamo appello a tutte le donne del nostro distretto di seguire tutti i compiti dal Fronte nel rafforzamento del Fronte Popolare, nella lotta contro i distruttori dei nostri interessi e contro i calunniatori della nostra realtà. Partecipate con la vostra parte di lavoro nella costruzione e ricostruzione nei nostri paesi e nelle città. Date aiuto al Potere Popolare nei suoi sforzi per l'elevamento culturale ed economico dell'Istria. Rafforzate ed allargate la forza del Fronte Popolare con l'attivazione dei suoi membri e con l'inclusione di nuovi membri nella sua organizzazione. Con maggior serietà ancora prendete i compiti per la soluzione dei problemi della madre e del bambino e per l'educazione delle donne e per risolverli con l'aiuto del Fronte.

Molte ore di lavoro volontario sono state date per la costruzione della casa del cooperatore locale e della strada che porta dal paese a Vangahello.

Ora tutto di paese gareggia per la gara bimestrale.

Montignano detiene poi un primato invidiabile. Infatti tutti gli abitanti, senza eccezione, sono iscritti all'UAIS.

Anzi l'organizzazione del paese ha già da qualche giorno completato la distribuzione delle nuove tessere dell'UAIS, che, purtroppo, molte altre località non hanno ancora preparate.

per una sistematica attivazione delle donne, nell'esecuzione del piano annuale, per costruire quanto prima un migliore avvenire e per il rafforzamento della fratellanza italo-slava.

Pertanto salutiamo all'unanimità l'iniziativa del Comitato Direttivo dell'UAIS per l'inclusione della nostra organizzazione nell'UAIS, il che consideriamo il miglior modo per l'allargamento dell'organizzazione, anche possa diventare veramente un'organizzazione popolare — il Fronte Popolare, che abbraccerà tutta la popolazione.

Con viva gioia includiamo nel cooperare all'esecuzione del piano unico del Fronte, cospicui che il Fronte farà propri tutti i problemi delle donne e li risolverà assieme ad esse.

Pertanto facciamo appello a tutte le donne del nostro distretto di seguire tutti i compiti dal Fronte nel rafforzamento del Fronte Popolare, nella lotta contro i distruttori dei nostri interessi e contro i calunniatori della nostra realtà. Partecipate con la vostra parte di lavoro nella costruzione e ricostruzione nei nostri paesi e nelle città. Date aiuto al Potere Popolare nei suoi sforzi per l'elevamento culturale ed economico dell'Istria. Rafforzate ed allargate la forza del Fronte Popolare con l'attivazione dei suoi membri e con l'inclusione di nuovi membri nella sua organizzazione. Con maggior serietà ancora prendete i compiti per la soluzione dei problemi della madre e del bambino e per l'educazione delle donne e per risolverli con l'aiuto del Fronte.

Molte ore di lavoro volontario sono state date per la costruzione della casa del cooperatore locale e della strada che porta dal paese a Vangahello.

Ora tutto di paese gareggia per la gara bimestrale.

Montignano detiene poi un primato invidiabile. Infatti tutti gli abitanti, senza eccezione, sono iscritti all'UAIS.

Anzi l'organizzazione del paese ha già da qualche giorno completato la distribuzione delle nuove tessere dell'UAIS, che, purtroppo, molte altre località non hanno ancora preparate.



Un arco in una via di Isola.

Conferenze nel quadro della Rassegna Culturale

Lettere dal carcere di Gramsci

Giovedì sera, alle ore 20, nella sala maggiore del Circolo di Cultura di Capodistria, in chiusura della Rassegna Locale della Cultura Italiana, il prof. Pietro Marras ha tenuto una conferenza su: «Lettere dal carcere di Antonio Gramsci». Il conferenziere seppe tener desta l'attenzione del pubblico intervenuto numeroso, con la sua interessante tesi nella quale illustrò chiaramente la figura di questo grande martire del fascismo, che, nel dolore e nella sofferenza del carcere, seppe avere sempre parole di conforto per i suoi familiari che egli amava più di se stesso. Sebbene lontano dai suoi cari, egli tutto voleva sapere di essi e si faceva mandare le fotografie dei figli per essere a conoscenza del loro sviluppo fisico, mentre per quello intellettuale si intratteneva a dare spiegazioni nelle lettere che scriveva a casa. Lettere piene di affetto per la moglie e per la madre che soffrivano per la sua prigionia le sue stesse pene. Antonio Gramsci, anche se da parte del padre era di origine albanese e per parte della madre, sardo, pure si sentiva fortemente italiano perché la sua cultura era italiana. Egli venne cacciato in carcere per la sua giusta idea internazionale, ma senza influenze straniere, mentre oggi questo stesso suo pensiero, nella sua patria viene calpestato. La rievocazione di questa grande figura ha riscosso calorosi applausi dagli ascoltatori molti dei quali si soffermarono a congratularsi con l'oratore. A questa conferenza speriamo ne seguano molte altre che pure sappiano interessare ed attirare sempre maggior numero di persone, sviluppando la cultura nel campo sia artistico che politico del nostro popolo.

Ottimo successo del complesso bandistico e corale a S. Lucia

Quella di mercoledì 18 corr. è stata una fra le serate culturali che, se non fanno epoca, certamente saranno ricordate per lungo tempo dalla popolazione laboriosa di Santa Lucia.

Il programma musicale, sia per il complesso bandistico, come per quello corale, era quanto mai indovinato ed adatto per l'adeguato figurare nella Rassegna Locale della Cultura Popolare Italiana che si svolgeva quella sera.

Basti dire che per questa manifestazione il rinomato complesso bandistico di Santa Lucia era chiamato a fornire per la Rassegna una prova della sua riconosciuta ed apprezzata valentia, con l'esecuzione di una fantasia della «Norma»; di un intermezzo della «Cavalleria Rusticana»; di una fantasia obbligata per bombardieri del «Ritorno d'Amore» del Bennati; di una fantasia de «La Favorita» del Donizetti; nonché di una fantasia «Festa Campestre» del Bartoluzzi.

E l'esecuzione di quei brani musicali, di fama mondiale, ha dimostrato che il grado di perfezione del complesso bandistico di S. Lucia è difficilmente raggiungibile e non superabile da complessi del genere che siano composti, come questo, da elementi che possono dedicare allo studio, all'esercizio ed al dilieto musicale le sole ore d'intervallo e di riposo del lavoro pesante e faticoso.

E' doveroso però aggiungere che il merito dell'alto livello raggiunto sulla scala della perfezione musicale dalla banda di S. Lucia, va attribuito, oltreché a ciascuno dei suoi bravi componenti, soprattutto al suo dirigente e maestro, al compagno Diquat Francesco.

Egli può essere definito un fenomeno più unico che raro, apparendo quasi incredibile che un semplice operaio-muratore — quale è professionalmente il comp. Diquat — abbia raggiunta la capacità e la perizia di un esperto e provetto maestro patetato di banda musicale. Tutto ciò grazie al suo fine intuito musicale, accoppiato ad una decisa volontà ed a una profonda passione musicale, che hanno fatto di lui un campione ed un esempio luminoso di quali cose sia capace un semplice operaio anche in un campo che non è il suo.

Per meglio garantire il buon esito della Rassegna, è stato invitato il complesso corale di Portorose, che, diretto con grande amore e competenza dal m. Rota, ha eseguito, meritandosi vivissimi applausi, il seguente programma:

«Inno dei Lavoratori»; la canzone «Stella Alpina»; la canzone «L'Operale», composta dal maestro Rota; il coro del «Rigoletto» e la canzone partigiana, di ignoto autore: «Mamma, ti saluto».

In onore dei compagni sloveni che si sono prodigati per il successo della Rassegna della cultura italiana, la banda ha eseguito un pot-pourri del «Krasni Novi Svet» di Jože Cerin che è stato calorosamente applaudito.

Il suono ed il canto della Internazionale, a cui si è associato il pubblico formando un unico complesso, ha segnato l'apoteosi della serata.

Il godimento spirituale ed il beneficio artistico culturale, ritratti dagli esecutori musicali e dal popolo di Santa Lucia, appaiono evidenti dal raccoglimento con cui sono state seguite le singole esecuzioni e dagli applausi che le hanno coronate.

La serata della Rassegna si è aperta alle ore 20.20 con brevi parole del comp. Fonda Angelo che ha sottolineato come mai qui da noi sia stato dato tanto sviluppo alla cultura popolare. Ora, grazie all'appoggio ed agli aiuti concreti del potere del popolo, sorgono dappertutto filodrammatiche, cori, bande ecc. nel mentre la scuola, in tutti i suoi gradi, non è più il campo riservato a pochi privilegiati, ma la fucina, aperta ai figli degli operai, dove si forgiavano le nuove generazioni nello spirito socialista.

rimasti soddisfatti dei vari numeri presentati e, soprattutto della favola di «Cenerentola» che ha avuto un largo tributo di applausi.

I pionieri di Pirano sono stati i primi a comparire sulla scena con il balletto allegorico «Le quattro stagioni». La sua perfetta esecuzione ha destato la sincera ammirazione dei presenti ed i ricchi costumi hanno contribuito ancor più al meritato successo di questa scena allegorica.

E' stata quindi la volta degli alunni delle scuole di Cittanova che si sono esibiti in una «Fantasia marinara» che ha dato all'ambiente la nota caratteristica delle nostre numerose cittadine costiere.

Ecco apparire quindi sulla scena i pionieri di Isola in costume settecentesco. Con rara maestria, i giovanissimi hanno danzato una quadriglia di fronte ai loro compagni che seguivano il ritmo della danza.

Attesissima da tutti, è stata rap-

Il conferenziere nella sua esposizione fornì ai presenti un quadro chiaro dello sviluppo dell'evoluzione della società umana dal periodo precomunista sino alla rivoluzione borghese.

Il compagno Bonetti, per la sua profonda conoscenza del tema, è stato molto esauriente riscuotendo gli applausi dei presenti.

La Corea, incrocio di interessi internazionali

Mercoledì 18, nella sala del cinematografo di Umago per l'occasione addobbata con bandiere e con varie scritte inneggianti all'Unione degli Italiani, il prof. Sequi ha tenuto alla presente serata una conferenza sulla conferenza «Corea, incrocio d'interessi internazionali».

L'oratore, dopo alcuni cenni geografici, storici ed economici sulla penisola coreana, ha affrontato, analizzando il problema per cui questo estremo lembo dell'Asia desta gli appetiti insaziabili di due imperialismi. Dopo aver tracciato un breve quadro degli sviluppi politici dell'estremo oriente, il prof. Sequi ha fatto notare che strategicamente la Corea è una porta che apre la via alle regioni industriali della Manciuria ed alla Siberia Sovietica e ciò spiega gli interessi dell'URSS e degli USA sulla Corea.

Continuando la sua esposizione, l'oratore ha messo in risalto come i precedenti dell'attuale conflitto siano stati creati dalla conferenza di Mosca nel 1945 alla quale, oltre all'URSS, partecipavano gli USA e la Cina del Kuomintang ed i cui risultati, giuridicamente, sono stati artificialmente penzola, sottoponendola all'influenza di due imperialismi i cui interessi sono completamente opposti a quelli del popolo lavoratore coreano.

Per quanto concerne l'attuale conflitto, il prof. Sequi ha sottolineato come ambedue le parti fossero preparate alla guerra d'invasione, come è stato rivelato dai documenti segreti rinvenuti dai nordisti alla presa di Seul e, d'altra parte, la rapidissima invasione della Corea del Sud dimostra come il governo nordista fosse preparato ad una guerra di avventura.

Chiudendo l'importante conferenza, l'oratore ha messo in risalto la limpida posizione della Jugoslavia, permeata da un sincero desiderio di pace e gli effetti disastrosi dell'avventura per tutto il popolo coreano che è piombato nei lutti, nella miseria e nella rovina e che deve subire tutte le conseguenze dell'attirato tra le due sfere d'influenza imperialista.

La fine della conferenza è stata applaudita dai numerosissimi presenti intervenuti pure dalle località viciniori, i quali hanno espresso il desiderio che simili conferenze si susseguano spesso per dar modo ai nostri lavoratori di elevare la propria cultura generale.

Lo sviluppo delle formazioni precapitalistiche

Mercoledì sera a Buie, si è svolta una conferenza culturale inclusa nelle manifestazioni per la rassegna locale dell'Unione degli Italiani. Poiché il relatore designato, dott. Elio Franchi era impedito, parlò ai convenuti il compagno Bonetti Romano, sul tema: «Lo sviluppo delle formazioni precapitalistiche».

LA RASSEGNA CULTURALE DEI PICCOLI

Domenica mattina, al Teatro Arri-goni di Isola, centinaia e centinaia di alunni delle scuole elementari hanno occupato ogni ordine di posti per esser presenti alla programmazione di numeri culturali eseguiti esclusivamente da pionieri.

Possiamo dire che non ci aspettavamo tanta capacità ed impegno da parte dei nostri pionieri. Tutti siano

presentata quindi la «Cenerentola» dalla filodrammatica delle scuole elementari di Capodistria.

Abbiamo scritto a suo tempo un gran bene di questo complesso, ma desideriamo ancora una volta rinnovare un caldo elogio sia a questi piccoli attori che, malgrado la loro giovane età ci hanno dato la soddisfazione di vedere riprodotta sulla scena



una favola che ci commosse nella nostra infanzia, come il compagno Tolto che nella «Cenerentola» ha avuto modo di brillare per le sue doti di regista.

Con la «Cenerentola» ha avuto termine la manifestazione culturale dedicata ai nostri pionieri.

Comunicato

La sezione ciclismo dell'UCEF per l'Istria, indice ed organizza per domenica 29. X. 1950, alle ore 14, una corsa ciclistica a cronometro da Capodistria a Monte di Capodistria sulla distanza di km. 10, tutti in salita.

La gara è riservata alle categorie allievi, dilettanti junior, dilettanti senior e indipendenti.

Il ritrovo viene fissato alle ore 13.30 presso gli spogliatoi del Campo sportivo di Capodistria.

I premi saranno dodici al I, II, e III, di ogni categoria.

Vige il regolamento ciclistico internazionale.

Dalla 1. Rassegna culturale dell'Unione degli Italiani ad Isola



DA SINISTRA E DALL'ALTO:
 * PANORAMA DI ISOLA — LA FOLLA ASCOLTA ATTENTAMENTE IL DISCORSO DEL COMPAGNO LAURENTI — IL COMPLESSO BANDISTICO DI BUIE — UN MOTIVO DELL'ADDOBBO AD ISOLA — IL GRUPPO

* FOLCLORISTICO DI GRISIGNANA IN UN BALLETO — IL CORO SLOVENO DI POMIANO — PASSI DI DANZA DEL GRUPPO FOLCLORISTICO DI BUIE — UNA SCENA DELLA «CAVALLERIA RUSTICANA» — I CICLISTI PASSANO SOTTO UNO DEI TANTI ARCHI DI TRIONFO — L'ASPETTO DI UNA VIA DI ISOLA — UN GRUPPO DI PIONIERI — UNA

* SCENA DE «LA CORDA» — IL BUFFONE DELLA «CENERENTOLA» — IL CHIOSCO DI VENDITA DEI LIBRI — UN ASPETTO DELLA SALA DELL'«ARRIGONI»
 * (FOTO SEGULIN G.)

la nostra lotta

MOTIVO DI PARTICOLARE CAPACITÀ ed impegno e dimostrazione di solide basi per l'ulteriore sviluppo

Le mostre della pittura, dell'arte fotografica, della scuola italiana, della brigata Bonifacio, del libro e stampa erano espressione delle forze creative del popolo lavoratore e indice per il futuro progresso

LE MOSTRE ARTISTICHE E CULTURALI DELLA RASSEGNA DELL'UNIONE DEGLI ITALIANI

LA MOSTRA DELLA PITTURA 7 ARTISTI HANNO TROVATO PIÙ DI 100 LAVORI

In occasione della Rassegna è stata aperta ad Isola la mostra della pittura cui hanno partecipato alcuni artisti italiani del circondario. È risultata questa la prima volta che i pittori italiani del circondario hanno esposto i loro lavori in comune.

La mostra ha ospitato i lavori di 7 artisti, che — eccetto Fonda Attilio — sono tutti dilettanti ed autodidatti. L'impressione lasciata dalle tele esposte ci porta alla convinzione che questa mostra è stata di gran lunga superiore alle molte del genere.

Oltre 100 lavori hanno trovato posto nella galleria di Isola. La sala, adattata dall'architetto Trombetta, ha offerto ai visitatori una ottima impressione già all'ingresso. I quadri presentati erano in maggior parte di formato piccolo e comprendevano tele ad olio, acquarelli, bianchi e neri e pastelli. La giuria nella scelta dei lavori, avrebbe potuto essere più severa, tenuto conto però che non si trattava di scegliere unicamente i lavori di indiscusso valore artistico, nel vero senso della parola, ma che la mostra aveva un carattere manifestativo per la prima volta attuato nel ramo della cultura, era naturale che venisse seguito un criterio in questo senso.

Giova ripetere che la mostra, nel suo complesso, è risultata ad un livello molto alto e che anche il critico più esigente deve riconoscere agli espositori doti di qualità indiscutibile.

In genere possiamo affermare che la grafica degli olii e degli acquarelli è stata migliore; ciò che è motivo di particolare soddisfazione e che dimostra come gli espositori siano padroni più della grafica che del le altre discipline.

Ciò dimostra anche che essi hanno tutte le basi per uno sviluppo più largo verso nuovi successi nel campo della pittura pura.

I motivi sono esclusivamente locali e riflettono la schiettezza della vita nostrana. Le materie ed il paesaggio istriano sono curati in tutti i loro caratteristici elementi.

Le barche a vela a Pirano, motivi

della costa istriana, panorami delle nostre cittadine e le pittoresche calli delle città della costa, sono tutte cose di colore ricco, parlano di espressione vissuta e del tenero amore dei nostri artisti italiani verso il paesaggio istriano. Anche in ciò appare l'originalità del sentimento e la schiettezza genuina delle creazioni.

I quadri sono chiari, ricchi di colore. La materia invece non sempre è lavorata giustamente ed esaurientemente, come pure l'armonia dei toni non sempre è riuscita felice.

Viceversa dal punto di vista della composizione, i lavori sono molto ben riusciti.

Se vogliamo dare un giudizio sui singoli espositori, possiamo dire che Totò Oreste è più produttivo che qualitativo. Nelle sue marine e paesaggi eccede nel naturalismo con svantaggio della pittoresca. Ne deriva che l'autore degenera in colora e in maniera apittoresca. I suoi tratti sono qua e là incisivi.

Tuttavia dobbiamo necessariamente riconoscere a Totò, che è più scultore, che pittore, un talento notevole, che dovrebbe trattare i motivi più pittoricamente e dar loro maggior sinteticità nel colorito e più armonia nella forma.

L'architetto Trombetta espone tratti a penna nei quali non si è elevato oltre la forma illustrativa e naturalistica del novecento. In questa sua maniera egli invece è sottile ed in parecchi motivi molto interessante, pieno di gusto. Particolarmente belli sono i quadri N. 85 e 86.

Gli olii di Miles sono sinceri ed

immediati, l'interpretazione mostra e la visione giusta, ampia ed armonica dei motivi tratti dalle nature morte e dalla sua regione nativa.

Bartolomeo Fornasaro espone efficaci e veramente belli paesaggi in bianco e nero, in prevalenza marine. Alcuni di essi, per la scelta dei motivi e per la tecnica, sono di una grafica eccezionalmente riuscita. In essi si riflette il sentimento pittorico e l'occhio dell'artista. Senz'altro Fornasaro potrebbe esporre, in una mostra personale, lavori di maggiore entità, che darebbero una dimostrazione ancor più efficace del suo talento.

Parovel mostra si è presentato a questa mostra troppo modestamente. L'unico suo lavoro recente, nei confronti dei lavori già esposti nella sua personale a Capodistria, presenta indiscusse caratteristiche di sviluppo.

Ciò appare dalla moderazione dei toni e da una lavorazione più profonda del materiale. È certo che Parovel si trova sulla via dello sviluppo e che diverrà un buon pittore, capace di emozioni artistiche e di interpretazione pittorica.

Delle, nei suoi acquarelli ed olii, è un ottimo principiante, come tale non è alla pari degli altri espositori. — Anche egli potrà riuscire bene, se saprà dare alla sua visione pittorica sensazioni più larghe ed armoniche.

Infine possiamo constatare a conclusione della mostra, che essa è riuscita in pieno, e che essa ha dimostrato oltre alla qualità — che avrebbe potuto essere migliore, se la giuria fosse stata più severa nella scelta dei lavori — le aspirazioni e le lodevoli ambizioni dei nostri pittori italiani.



Il coro dei pescatori del C. C. P. I. di Rovigno

C. C. P. I. di Umago

«L'Altiforno» prima opera aderente alla nostra realtà presentata alla Rassegna

La rappresentazione di questo dramma dimostra che i nostri Circoli di Cultura tendono al progresso

La filodrammatica del C. C. P. I. di Umago si è presentata mercoledì scorso al suo pubblico rinnovata nei ranghi dopo un intenso periodo di preparazione accurata per la Rassegna culturale dell'Unione degli Italiani.

Alla presenza di un folto pubblico la nuova realtà sociale della Jugoslavia e rispecchia la lotta dei lavoratori per la maggiore produttività ed il potenziamento dell'industria. Un altiforno, in costruzione nello stabilimento, diviene il centro delle aspirazioni di tutto il collettivo.

I RISULTATI DEL LAVORO SOCIALISTA DELLA «A. BONIFACIO», A N. BELGRADO

In onore alla Rassegna Culturale dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria, la gioventù italiana del nostro Circondario, ha costituito la Brigata «A. Bonifacio», che, per il periodo di due mesi ha lavorato nei cantieri di Nuova Belgrado, ottenendo risultati grandiosi che rendono fiero ed orgoglioso la nostra gioventù lavoratrice.

Di questi risultati è testimone la mostra della Rassegna stessa che i suoi brigatieri hanno allestita, nei locali sottostanti alla Casa del Popolo e che ha avuto migliaia di visitatori.

Già all'entrata restano impressi il buon gusto e l'accurata preparazione. Per ordine, vediamo esposte i giornali murali della Brigata dove figurano gli articoli che i brigatieri scrivevano, e dalla cui lettura si può rilevare quali erano i sentimenti, l'entusiasmo dei giovani e l'ammirazione per l'edificazione socialista. Dopo i giornali murali, sono esposti i grafici del lavoro effettuato dalla brigata. Esaminando le percentuali di superamento della norma, si nota che non sono inferiori al 180 %, con medie del 250-280, toccando anche il 365 %.

Questa è la documentazione del grande contributo dato dalla «Bonifacio» alla costruzione della Nuova Belgrado. Molto espressivo il grafico dove giornalmente venivano segnate, la migliore compagnia con un aeroplano e la peggiore con una lumaca.

Vediamo quindi esposta la bandiera italiana, rossa e bianca, della Brigata, ricevuta in dono dall'Unione degli Italiani ed una bandierina triangolare con una scritta serbo-croata. Essa è la bandierina conquistata dalla Brigata perché la migliore di tutti i brigatieri di nuova Belgrado nella gara socialista per un'altra produttività del lavoro svoltasi il 25 agosto giorno in cui venivano eletti i Consigli operai nei cantieri di costruzione. Nella Mostra figura anche il ritratto ad olio di «A. Bonifacio», eseguito dal valente pittore, lavoratore, assai da Jakomin Giordano, veterano delle nostre brigate giovanili del lavoro. Al disopra del ritratto di A. Bonifacio, spicca il pollai bureau del CC del CPJ ricevuto in dono dal comando generale delle brigate, come pure è esposto un'altro dono dello stesso comando ossia un album con fotografie che documentano la vita ed il lavoro delle brigate alla costruzione della Nuova Belgrado. Seguono esposti i diplomi che attestano i meriti conseguiti dalla brigata: 5 diplomi di brigata d'assalto, due diplomi quale migliore nello sport, i diplomi come la migliore nell'arte drammatica. Infine, con cura ed in bel ordine, sono esposte le fotografie che documentano il lavoro e le varie attività della brigata, le costruzioni in corso di N. Belgrado, fra le quali da all'occhio lo scheletro del palazzo della presidenza del governo; un'opera veramente colossale che, completata, ospiterà 5000 persone. In alto spiccano, disegnati su tela, il distintivo di udarnik e della N. Belgrado nonché un quadro rappresentativo del lavoro, tutti opera di Jakomin Giordano.

LA MOSTRA FOTOGRAFICA

I numerosi visitatori, che hanno affollato il locale che ospitava la mostra fotografica del noto artigiano capodistriano Pizzarello Libero, hanno chiaramente ricevuto una gradita impressione, poiché le doti artistiche professionali dell'espositore sono state messe in chiaro rilievo dalle numerose fotografie esposte.

Degni di una sincera ammirazione per la felice scelta dei loro motivi sono le foto di caratteristici paesaggi istriani, di angoli laboriosi delle nostre cittadine marinare e degli incantevoli panorami della costa istriana.

Figuravano pure, purtroppo sperdute tra gli altri lavori, fotografie di nuove opere erette nel quadro del piano economico. I grandi magazzini dell'OMNIA e lavori stradali, in genere, erano i motivi che il valente fotografo ha scelto come dimostrazione dell'intenso lavoro che si svolge nel nostro circondario.

Meritano un accenno anche le fotografie di alcune scene de «La Locandiera», «L'Orso», «El Minuto» e la «Cenerentola» che il C.C.P.I. di Capodistria ha dato in questa Rassegna.

Come ultimo commento, possiamo dichiarare che anche questa mostra ha saputo ottenere per la sua qualità un meritato successo. Non dubitiamo che anche in futuro il compagno Pizzarello vorrà allestire altre esposizioni dando loro un più spiccato carattere di operosità lavorativa rispecchiante i nostri tempi.

C. C. P. I. di Isola

«Il medico di turno» di M. Resinaci

Nella serata conclusiva della rassegna culturale, organizzata dall'Unione degli Italiani del circondario dell'Istria, il gruppo filodrammatico del Circolo di Cultura popolare italiano di Isola, ha presentato al teatro Arrigoni il dramma in 1 atto «Il medico di turno» di M. Resinaci, nella regia di Anton Marti.

Lo spettacolo ha avuto un lusinghiero successo, sia per l'interpretazione che per la presentazione scenica. Anton Marti ha interpretato felicemente la figura, profondamente umana, del medico di turno. È apparsa chiaramente in lui la lotta interiore, combattuta fra il senso del dovere e l'odio contro il rivale. Al fine il buon senso prevale, ed egli si affretta a portare a compimento la sua umana missione.

Eccellente è stata pure la Vascotto Livia, nella parte della moglie infedele, di corollario gli altri interpreti, Carpenetti Livio e Vascotto Marco.

In complesso lo spettacolo ha soddisfatto il pubblico. Il giovane complesso filodrammatico ha delle buone possibilità di riuscita, sta ora ai dirigenti di condurre una preparazione adeguata onde dare in futuro al pubblico isolano l'espressione migliore della vera cultura, della cultura popolare. S. A.

Manifestazione conclusiva

Continua dalla 1.a pagina. Quindi sul palco si sono esibiti i gruppi folcloristici di Buie e Grisgnani nelle loro danze popolari sempianti e birichine, esprimendo gli usi tradizionali del popolo, che oggi costituiscono un prezioso patrimonio culturale.

Il coro misto del C. C. P. I. di Rovigno, ospite, ha eseguito una fantasia di canzoni popolari, mentre il coro maschile ha cantato, con rara maestria, «L'Inno dei Canottieri dell'Istria», che ci ha dato l'impressione veramente dello spirito ardimentoso dei vogatori.

Si è presentato poi il coro del C. C. P. I. di Pola con due canzoni: «Terra Libera», ed «Alba di Lavoro» le cui parole e musica esprimono in un insieme armonioso ed efficace, la lotta dei lavoratori che, con slancio ed a prezzo di grandi sforzi, edificano la nostra patria.

Osipie graditissimo e festeggiatissimo, si è presentato poi il coro sloveno di Pomiano, che, con la sua presenza, ha voluto testimoniare la simpatia con la quale gli sloveni seguono lo sviluppo della cultura italiana e come sia sentita la fratellanza dei popoli.

Il coro di Buie, accompagnato dalla banda, ha cantato quindi l'Inno dei Lavoratori, che non ha potuto essere gustato dal pubblico per via che il suono della banda ricopriva la voce dei cantori.

Il coro maschile di Pirano, poco numeroso ma ben affiatato, si è esibito in «Brindisi» e «Mugugliata», canti di difficile esecuzione che comunque una buona preparazione. Comunque il coro se l'è cavata abbastanza bene.

Le bande di Santa Lucia e di Buie hanno concluso il programma.

ALL'«ARRIGONI»

In serata si è svolta nella sala dell'Arrigoni l'ultima rappresentazione, cui hanno collaborato i C. C. P. I. di Capodistria, Isola, ed Umago, nonché il gruppo mandolinistico italiano di Fiume, diretto da Mario Vlasic.

I mandolinisti, presentatisi per prima sulla scena, hanno dato uno spettacolo a se, sollevando l'ammirazione del folto pubblico.

Gli amanti del canto sono stati accontentati dall'esibizione della soprano Silva Castellani di Capodistria, che ha cantato «Mi chiamano Mimma dalla Bohème di Puccini e «Torna a Surriento».

Leale Francesco, del C. C. P. I. di Isola ha cantato poi la romanza «Rondini al Nido» di Tosti.

In precedenza, la giovane e graziosa Carlin Graziella, ha cantato «Un bel di vedremo» dalla «Butterfly» di Puccini e la «Serenata» di Schubert, applaudita calorosamente dal pubblico.

La giovane Carlin ha dimostrato del talento che fa ben sperare per il futuro. Se persevererà nello studio.

Molto bene si è presentata la filodrammatica del C. C. P. I. di Isola con «Il medico di turno» di M. Resinaci, nella regia di Anton Marti e nell'interpretazione dello stesso Anton Marti, di Carpenetti Livio, Vascotto Livia e Vascotto Italo.

È seguito il C. C. P. I. di Umago, con il 1. atto del dramma «L'Altiforno».

La serata si è conclusa con «L'Orso», commedia in un atto di Cekov.

LA MOSTRA DEL LIBRO E DELLA STAMPA LE NUOVE PUBBLICAZIONI ITALIANE NELLA R. F. P. I.

Alla Rassegna della cultura italiana del nostro Circondario non poteva mancare una mostra del libro e delle pubblicazioni progressiste che dimostrasse il costante interessamento del Potere popolare, delle Organizzazioni ed, in particolare, dell'Unione degli Italiani per l'elevamento della cultura del popolo.

La mostra è stata arredata e allestita in modo inadeguato e con ottimo buon gusto. I libri esposti sono stati divisi per materia trattata: letteratura, storia e sociale nonché di divulgazione scientifica per rendere chiaro al visitatore di quali volumi potrà valersi per i diversi rami.

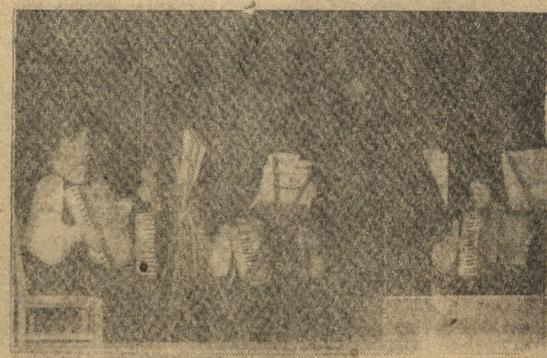
Già da un primo sguardo si ritrae un quadro dello sviluppo e del progresso raggiunti dall'editoria italiana nelle Repubbliche popolari della Jugoslavia. Se si tien conto dei pochi anni trascorsi dall'inizio di un'attività che richiede molto tempo, mezzi ingenti e costante lavoro di autori ed editori, è possibile ben affermare che i progressi fatti sono rilevanti e che l'opera svolta dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume ha raggiunto, in questo campo, un ritmo costante che ha dato e dà ottimi frutti, che ci garantisce un perfezionamento incessante di questa complessa attività.

I volumi e gli opuscoli finora stampati (il programma prevede per il prossimo futuro un lavoro ancora più ampio) permettono agli Italiani della Jugoslavia di seguire, passo passo, il ritmo rivoluzionario della lotta per l'edificazione socialista e per la fedeltà ai principi socialisti che si sta combattendo in Jugoslavia. Anche i nostri lavoratori troveranno la giusta linea da seguire nell'edificazione socialista nel nostro Circondario. Abbiamo notato tra le pubblicazioni nuovissime la traduzione dell'ottimo volumetto sulla «genesi dell'uomo e della società umana» di Hjin-Segal che tanto plauso ha riscosso nel mondo. Anche da noi il libro in parola avrà certamente una favorevole accoglienza perché aiuterà il popolo ad avvicinarsi nella maniera più accessibile ad uno dei problemi più importanti e più attraenti della scienza moderna. Abbiamo notato pure il volume degli scritti del Maresciallo Tito sull'ardua e gloriosa lotta del PCJ e del Popolo Jugoslavi per la liberazione del proprio Paese e poi per l'edificazione socialista: di questo libro si sentiva da tempo la necessità per la conoscenza della continuità di fini e di intenti del PCJ nella lotta di liberazione e nell'edificazione, ardua lotta nel campo dell'economia per rendere la vita umana degna d'esser vissuta da popoli liberi ed indipendenti.

nel suo programma questo campo importantissimo della vita sociale.

Oltre alle pubblicazioni uscite in Jugoslavia, la nostra Unione ha provveduto pure all'acquisto per i Circoli di cultura del Circondario, delle migliori pubblicazioni edite in Italia ed a Trieste sormontando difficoltà non piccole, anche per le inenunciabili spese dovute sopportare causa i prezzi astronomici praticati in un Paese dove la cultura purtroppo non è fatta per il popolo, ma per chi ha i mezzi di permettersi quello che colà è un lusso. Abbiamo notato le Opere scritte di Lenin, l'«Antidühring» di Engels, le opere di Cronin e di Steinbeck e, come ben lieta sorpresa, una nuova edizione di un libro forse troppo poco letto oggi: il capolavoro di Italo Calvino, «Le confessioni di un italiano».

Era principale intento della mostra di contribuire ad un crescente inte-



Il complesso fisarmonico del C.C.P.I. di Isola

ressamento del nostro popolo per i problemi della cultura progressista e della vita moderna in genere; sarebbe stata perciò opportuna una conferenza in questo senso, programmatica ed informativa, avente carattere di vera propaganda per il libro che alla prossima Rassegna non potrà mancare. Per ora siamo grati ai dirigenti della nostra Unione per la loro opera rendendoci così interpreti del consenso di tutti i democratici del nostro Circondario.

C. C. P. I. di Cittanova

«La Corda» di O. Neil

La filodrammatica del C. C. P. I. di Cittanova ci ha presentato «La Corda» di O. Neil. Dobbiamo purtroppo dire che questo lavoro è superiore alle possibilità attuali di questa filodrammatica. La scelta di un lavoro più semplice e meno impegnativo avrebbe senz'altro messo in luce le reali possibilità di questo complesso ed i risultati sarebbero stati motivati di più grande soddisfazione per tutti. La sceneggiatura era in contrasto con le più elementari regole del Teatro.

di Capodistria. Lungo il tramezzo di faesite, che divide provvisoriamente la sala, ci stanno i lavori femminili: centini, fazzoletti, tovagliette, e i disegni in acquarello e pastello delle scuole elementari di Buie, Capodistria e di altri centri minori. Su appositi tavoli, tutt'intorno, sono collocati lavori di ritaglio in carta colorata, raffigurazioni di fiori ed alberi, rappresentazioni di animali, piccoli oggetti in legno, giocattoli in legno e sughero, lavori in cartone, lavori di plastica in argilla, utensili di intreccio, ritaglio geometrico, lavori di trarfore, erbari, piccoli modelli di reti, di attrezzi rurali, di mobili, di arredi di lavoro, piccoli lavori manuali preparati dai bambini dell'asilo infantile di Umago, cuscini, indumenti per neonati, ed altro.

Le allunne: Pauluzzi Maria di Buie, Tacchi Pierina, Gaudisio Lucia, Vascotto Maria di Capodistria, Degrassi Arianna, Dagri Nilva, sono state tra le migliori espositrici di lavori multicolori.

Dal grafico anzidetto risultano i seguenti dati concernenti la popolazione scolastica italiana del circondario: Alunni 4.294, insegnanti 262, scuole italiane 45.

La manifestazione pomeridiana di sabato

Alle ore 16 di sabato, al teatro Arrigoni, affollatissimo di pubblico in ogni ordine di posti, si è svolta la manifestazione pomeridiana prevista dal programma.

La filodrammatica del CCPI di Buie ha iniziato la rappresentazione con la «Cavalleria rusticana» di G. Verga.

Il complesso filodrammatico, pur essendo alla sua prima comparsa, è riuscito, grazie all'interessamento del comp. Marzari Francesco, che ha curato la regia, a dare un ottimo sag-

giorno di capacità e di buona volontà. Posar Silvano, nella parte di compar Alfio e Bortolin Anita in quella di Santuzza, si sono distinti nell'interpretazione dei ruoli loro affidati, particolarmente difficili ed impegnativi.

Il coro misto del CCP italiana di Portorose ha cantato «Il lavoratore», «L'Inno degli operai», il coro degli zingari dal «Trovatore» di Giuseppe Verdi e il coro dei cortigiani del «Rigoletto». A questo punto dobbiamo purtroppo fare una nota di biasimo al maestro Rota che non ha saputo o non ha voluto sfruttare tutte le possibilità dei volontari cantori.

La filodrammatica del CCPI di Capodistria ha ottenuto un nuovo successo con «El minuto», 1 atto di Sarfatti in dialetto veneziano. Al solito ottima è stata l'interpretazione di Lucia Scher e di Dario Scher. Anche volendo considerare che una parte del pubblico ha peccato di parzialità, dobbiamo constatare che il gruppo di fisarmoniche del CCPI di Isola, avvicinandosi alla filodrammatica di Capodistria, si è fatto notare per la sua abilità, eseguendo una fantasia di motivi di G. Verdi, «Il sogno di Schuman» e «L'Inno dell'Istria».

Il complesso artistico del ginnasio italiano di Pola ha presentato poi il quadro simbolico «Le repubbliche», che ha riscosso l'approvazione dei presenti.

Il coro di Pirano, benché costituito da poco, sotto la direzione del maestro Bevilacqua, ha superato ogni più rosea previsione, affermandosi come un dei migliori partecipanti alla rassegna.

Con ciò si è conclusa la rappresentazione serale.

LA RAPPRESENTAZIONE SERALE DEL 21

Alle ore 20 si è tenuta la rappresentazione serale.

Per primo è andato in scena «Il Titano», nella interpretazione della filodrammatica del circolo italiano di cultura di Pirano, che ha presentato il 1. atto. La figura di Marco è stata impersonata ottimamente da Michelini, mentre gli altri se la sono cavata anche con onore.

Il gruppo della brigata «A. Bonifacio», portando sulla scena l'ultimo atto de «L'Altiforno», ha dato una chiara dimostrazione che pur lavorando col braccio, si può ottenere buoni risultati anche nella cultura.

La filodrammatica del CCPI di Cittanova ha presentato «La Corda» di O. Neil. È doveroso a questo proposito riconoscere che i bravi compagni di Cittanova hanno dimostrato sulla scena con un lavoro tanto impegnativo. È nostro parere che per

il futuro essi cerchino di scegliere un lavoro che più si adatti alle possibilità reali della filodrammatica.

Nuovamente il CCPI di Capodistria, con la sua filodrammatica, ci ha fatto ammirare alcune scene de «La Locandiera» di C. Goldoni, della quale abbiamo già occasione di parlare durante la Rassegna locale di Capodistria.

Il complesso artistico del ginnasio italiano di Pola ha presentato poi il quadro simbolico «Le repubbliche», che ha riscosso l'approvazione dei presenti.

Con ciò si è conclusa la rappresentazione serale.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata